Telefono 1-11 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-11

Martedì 31 Luglio 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 181

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale. L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Artegna.

— Le feste di domenica.

Una moltitudine di gente fra i trofei, gli archi trionfali, gli addobbi e le scritte d'evviva al Vescovo ed al Parroco, agli Ordinandi. All'ingresso della Chiesa sovrastava la dedica: Artegna oggi festante — dice Osanna al suo Arcivescovo — Al Presule di Padova — Ai giovani leviti — Che a lui si uniscono — nel solennizzare il 25.o anniversario dall'ingresso — Del suo amato Pastore.

L'arcivescovo di Udine Zamburlini e quello di Padova Pelizzo, seguiti dagli ordinandi in due giardiniere, furono ricevuti presso il villino Adami verso le 7.30, salutati dalla banda del paese e da una calorosa ovazione del popolo che seguì le carrozze fino in paese.

Alla cerimonia religiosa in chiesa assistette numeroso pubblico. Il «Sacerdos» a quattro voci — diretto da don Eugenio Zugliani — fu grandioso.

Dopo il pontificale dell'ordinazione, l'arcivescovo Zamburlini tenne un discorso in chiusa del quale impartì la benedizione.

Alla funzione seguì il pranzo in Canonica, quindi mons. Pelizzo pontificò i vesperi; dopo i quali mons. Zamburlini somministrò la cresima nella chiesa di S. Rocco a circa 270 cresimanti.

La sera, nella piazza del Mercato seguì l'accademia cui assistettero i due Prelati e che principiò con la Marcia Reale, suonata dalla nostra banda.

Il programma eseguito benissimo suscitò grandi entusiasmi. Nel frattempo furono accesi i fuochi artificiali, confezionati dal sig. Alessandro Comini di Gemona, di mirabile affetto. Splendida e maestosa l'illuminazione del Castello.

Socchieve

— Soggiorno di alpini.

30. Sono giunti ieri fra noi gli alpini e si fermeranno otto giorni durante i quali faranno alcune escursioni sui monti circostanti.

Buia

— Cose scolastiche.

30 *(Caronte)*. L'esposizione fatta per la mostra dei lavori donneschi dell'anno scolastico che sta per finire, riuscì completamente. Ieri tutti i lavori messi su tavole e fra palme e fiori, furono ammirati tutto il giorno da numeroso pubblico, che sfollava commentando favorevolmente l'opera delle zelanti maestre.

Col giorno 4 agosto p. v. si chiuderanno le scuole nel nostro comune; non appena finiti gli esami, vi darò notizia dell'esito. Si vocifera che all'apertura del nuovo anno scolastico si apriranno, nuove scuole; se ciò è vero un encomio all'amministrazione comunale che sente i bisogni del paese.

Sacile.

— Annegamento.

A certo Francesco Busetto di anni 48, ex bracciante ferroviario, trovandosi oggi — caso punto eccezionale in lui — in istato di semi ubbriacchezza, venne la brutta idea di fare un bagno. *Ipso facto* spogliatosi, si lanciò nel Livenza; ma fosse egli inesperto nel nuoto, o lo abbia forse colto improvviso malore, fatto sta che poco dopo scomparve sott'acqua, e miseramente annegò. Il cadavere è stato ripescato, e trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

— Problemi urgenti.

Ricordammo in una corrispondenza d'alcuni mesi addietro le insistenti pratiche fatte dal Municipio per conseguire il tanto necessario ampliamento di questa stazione ferroviaria, e riassumemmo il contenuto dell'importante memoriale rimesso al Ministero dei Lavori Pubblici.

Più tardi, la *«Patria»* riportò il testo della mozione nostra alla Camera di Commercio dal cav. Lacchin, che si era fatto interprete e sostenitore in quella sede dei giusti desiderati del nostro Municipio.

Una prima notizia sull'esito di queste insistenti pratiche, giunse qui nel decorso mese d'aprile: era il ministro Carmine che informava «essere stato approvato il progetto per ampliare il *servizio merci* in relazione alle cresciute esigenze del traffico» (binari, magazzini, ecc.)

Il Municipio non si accontentò però del parziale successo, ed insistette ancora direttamente ed a mezzo della prelodata Camera di Commercio, perchè si dovessero riconoscere urgentissimi anche i lavori di ampliamenti del *fabbricato viaggiatori*.

Ora, oltre alla lettera mandata alla Camera di Commercio, e della quale avete dato notizia, il Comm. Bianchi, direttore Generale delle Ferrovie, ne diresse una anche al nostro Sindaco, nella quale si dice: «che essendo stato riconosciuto necessario, per il regolare esercizio della linea, anche l'ampliamento del *fabbricato viaggiatori*, del magazzino merci e del piano caricatore, gli Uffici competenti stanno allestendo una nuova proposta di lavori addizionali a quelli già approvati, pei quali sono in corso le pratiche di espropriazione e di appalto.»

Non possiamo non felicitarci coi nostri egregi amministratori, dello zelo e studio che dedicano ad ogni problema che meriti sollecita e completa soluzione, e degli splendidi risultati finora conseguiti.

S. Vito al Tagliam.

— Consiglio comunale.

In seduta 28 corr. questo Consiglio Comunale ha: concesso una nuova stanza al Pio Ospitale locale; autorizzato la rinnovazione con l'anno demaniale dell'affittanza pel taglio di vimini nell'alveo del Tagliamento per le frazioni di Rosa e Carbona; elevato lo stipendio del Direttore Didattico senza insegnamento a L. 1700: modificando così la delibera Consigliare 22 Maggio 905 e dato incarico alla Giunta di provvedere alla nomina provvisoria del titolare pel prossimo anno scolastico, con riserva di pubblicare nel 1907 nei termini di legge, l'avviso di concorso per la nomina triennale; autorizzato la Giunta Municipale ad acquistare alcune casette in Borgo Castello, allo scopo di demolirle per ragioni igieniche e per allargare la piazzetta della pescheria, con facoltà alla Giunta stessa di provocare in caso di bisogno l'espropriazione forzata per causa di utilità pubblica; approvato il regolamento per la pubblica pesa dei cereali, da sostituirsi alla misura; Non accettato la rinuncia dell'assessore Polo avv. Marco; Non accettato le rinuncie dei Consiglieri sigg. Colloredo co. Enrico e Tullio nob. D.r Veto; autorizzato l'abbonamento del Comune al servizio di sorveglianza notturna per un anno, fissando il contributo in L. 15, mensili; deliberato di concorrere con L. 200, nella spesa di riatto della strada Vicinale detta Vial di Sopra in Savorgnano; autorizzato la Giunta a concedere a trattativa privata ai frazionisti di Gleris l'appalto dei lavori di costruzione di quel fabbricato scolastico.

S. Daniele.

— Consiglio comunale.

Giovedì, 2 Agosto p. v, alle ore sedici, si riunirà il nostro Consiglio comunale — diviso in seguito alle elezioni ultime, in due partiti (per modo di dire) di eguale forza numerica — per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Dimissioni della Giunta.

Contributo nelle spese per le feste inaugurali del Ponte sul Tagliamento.

Si può prevedere sin d'ora che sul primo oggetto, avverrà un duello oratorio fra i caporioni delle due parti, e che la nomina della nuova Giunta verrà rimandata ad altra prossima seduta.

Ma difficilmente si addiverrà a tale nomina — se i nostri patres patrie, ispirandosi al solo desiderio del vero bene del paese, messa da parte ogni inutile preoccupazione partigiana, ogni risentimento personale — non si decideranno a comporre una Giunta di conciliazione, dirò così, nella quale c'entrino i migliori elementi dell'una e dell'altra parte; ciò ch'è nel desiderio di quanti amano il benessere del paese e non si lasciano annebbiare il criterio dallo spirito settario.

Altrimenti, dovremmo fare un secondo esperimento del Commissario Prefettizio, e ricorrere alle elezioni generali, acuendo così i dissensi e le competizioni partigiane, le quali hanno anche troppo perturbato lo spirito pubblico della cittadinanza, specialmente in questi ultimi tempi.

Speriamo!

— L'arrivo dei soldati.

Oggi, alle otto, preceduti dalla distinta Banda musicale, sono qui arrivati — ospiti graditi — due battaglioni del 79.o fanteria e si fermeranno per una quindicina di giorni a fare le esercitazioni tattiche ed i tiri collettivi in questi dintorni.

Ripeto l'augurio che la cortesia del sig. Colonnello ci conceda di poter gustare qualche volta gli ottimi concerti della banda suddetta.

Con dispiacere ho appreso che l'esimio maestro Ascolesi è stato colpito da una malattia piuttosto grave.

All'egregio uomo i miei più sinceri auguri di sollecita e completa guarigione.

— Funerali.

Stamane, alle sette, hanno avuto luogo i funerali del sig. Antonio Tomada, ricoverato nel nostro ospitale manicomio.

Uomo aitante e robustissimo, ma dalla mente squilibrata, aveva, anni addietro, presentato a questo Municipio un incartamento di documenti da rimettere all'on. Luzzatto, allo scopo di ottenere dal Ministero un trattamento di pensione.

Ma — non ne conosco il motivo — l'incartamento era rimasto parecchi mesi sul tavolo della segreteria municipale, mentre al Tomada si era ripetuta l'assicurazione che era stato spedito a destinazione.

Accortosi del giuoco, il sig. Tomada si recò un giorno in Municipio e rimproverò il segretario pel suo contegno; poi, con un guanto, gli percosse leggermente il volto.

Per questo *orribile misfatto*, l'infelice squilibrato — che usava con tutti modi da perfetto gentiluomo — venne fatto arrestare come un delinquente, e fu poscia fatto rinchiudere nel Manicomio criminale di Monte Lupo, dove gemette per oltre sette anni.

Le continue istanze della famiglia, ed un poco le mie proteste dalle colonne della «Patria del Friuli» poterono ottenere che il povero Tomada venisse trasferito in questa succursale del Manicomio provinciale; ma i patimenti sofferti a Monte Lupo, avevano scosso assai quella fibra robustissima e determinata la malattia che lo trasse, ancora in buona età, alla irrevocabile meta della tomba.

— I nostri campi.

L'andamento della campagna non si potrebbe qui desiderare migliore. I primi raccolti di grano e foraggi furono buoni ed abbondanti. Promettentissimi si presentano quelli dell'uva e delle altre messi.

Apio.

Tolmezzo.

— Ancora per le Lapidi di Monte Croce.

Sappiamo che l'Onor. Gregorio Valle, in seguito ad interessamento del M. R. Bulfon, curato di Timau, ha vivamente pressato il Ministero della P. I. allo scopo di ottenere un sussidio per le note opere di protezione alle tre epigrafi di Monte Croce.

Il Ministero a sua volta sollecitò l'ufficio Regionale pei Monumenti del Veneto, perchè riferisca circa l'importanza delle lapidi e l'entità della spesa necessaria.

Speriamo non si mettano altri bastoni fra le ruote a questa nobile iniziativa, che vorremmo fosse stata integrata, come da promessa, dalla benemerita «Dante Alighieri» e dalla non meno benemerita «Società Alpina Friulana.»

E' possibile che con tanto bussare a tutte le porte, nessuna venga aperta?

Si pensi che in questi giorni assai numerosi sono i nostri vicini d'oltre Alpi; i quale si recano ad esaminare detti monumenti. Come sarebbe stato bello se avessero potuto riportare una buona impressione del nostro amore per le cose storiche!..

— La malattia d'un egregio funzionario.

Il sig. Umberto Cian comandante il nostro Circolo delle guardie di Finanza, la cui vita nei passati giorni era stata messa seriamente in pericolo da una improvvisa gravissima malattia bronchiale, va ora migliorando sensibilmente.

Speriamo che presto la sua forte fibra abbia completa ragione del male, ed Egli possa ritornare alle sue mansioni.

Spilimbergo.

— Esami di maturità.

In questi giorni presso le nostre scuole ebbero luogo gli esami di maturità. Gli esaminandi erano diciasette.

La commissione esaminatrice composta di valenti professori, trovò che tutti i candidati erano idonei e perciò tutti furono promossi con bellissimi punti.

Ciò torna ad onore dell'esimio insegnante sig. Giacomo Pesante.

— Venuta di truppe.

Con treno speciale mercoledì nelle ore antimeridiane arriverà da Venezia l'intero reggimento 80.o fanteria che resterà fra noi tutto il mese d'agosto.

— Teatralia.

Un vero pienone alla serata del brillante sig. Seracchioli. Molti applausi.

Lunedì e martedì, ultime recita. Mercoledì avremo il Cinematografo, che ora trovasi a Pordenone.

Pagina letteraria.

Un nuovo libro su S. Paolino d'Aquileia[1]

Mancava all'Italia un lavoro, il quale, colmando alcune lacune, vagliando integrando coordinando studii antichi e recenti, presentasse, nella sua interezza, la figura di S. Paolino; mirabile uomo — in quello scorcio del sec. VIII — che con Alcuino e con Arnone, per tacer d'altri, cooperò al rinnovamento della *romanitas* e alla fioritura di quella *latinità ecclesiastica*, che fu tanta parte del sogno cosmopolita di Carlo Magno. Grammatico valente e prelato venerando, latinista classicamente fiorito e interprete ispirato della poesia popolare, *missus dominicus* e combattitore instancabile degli eretici ne' libri e ne' concilî, continuatore degli antichi patriarchi religiosi d'Aquileia senza averne i difetti e primo presule sul quale cadesse un riflesso della potenza secolare, che doveva condurre la sede aquileiese al dominio temporale, — egli è l'uomo d'ingegno d'un'epoca di transizione, che accoglie in sè le idee e le tendenze del passato e del futuro, e, senza angustiarsene cerca e trova fra esse quasi istintivamente una conciliazione.

Così, quando scrive in esametri, tra le crepe e le irregolarità della metrica, filtra qualche immagine e qualche movenza di schietta ispirazione popolare; quando canta col popolo secondo il ritmo —, insieme con una certa preoccupazione di conciliarlo con la quantità, sopravvive una tal quale sobrietà e compostezza classica nella movimentazione lirica della strofe e dell'inno.

Così nel ritmo in morte del duca Erico — dopo aver invitato tutte le terre del Friuli dell'Istria della Carinzia a piangere il dolce amico, si rivolge a Trasburgo patria di lui chiamandola col suo bel nome latino di *Argentorato* e — quasi sospendendo la concitazione dell'inno per porgere al caro morto un mite tributo della rifiorente latinità — canta:

Ben Stratisburgo una favella barbara
appella or te. Ma il nome tuo mellifono,
che un dì smarristi, ecco io t'ho reso,
(memore
del dolce amico, cui nutriva il tepido
latte spremuto lungo il fiume Quirnea.
(*Trad. di G. Ellero*).

Sentite ai confini d'Italia, cadente il secolo VIII, il vindice della lingua e del nome latino? e questo nel ritmo più popolare — in quella sua fuga di dattili e di sdruccioli — scritto dal nostro santo poeta.

Così, stando fra le dottrine antiche e quelle che s'instaureranno, egli proibisce ai sacerdoti i negozi secolareschi, ma ritiene quasi un obbligo da parte del principe l'illuminato l'appoggio della podestà civile e militare. Così nella maniera di combattere gli eretici egli batte una via di mezzo fra la discussione serena e piena di carità de' migliori padri della chiesa e la violenza delle bolle papali di qualche secolo di poi.

E' l'uomo in somma più rappresentativo di quel periodo di transizione; a quella maniera che Alcuino è quegli che meglio rappresenta il tentativo carolingio di rinnovata latinità. Alcuino brilla di più perchè in lui si riflette tutto lo splendore di Carlo e quello di di una grande idea; San Paolino rappresenta un fenomeno più lungo e complesso, ma meno consapevole e di cui parte soltanto è illuminata dalla meteora imperiale.

* * *

Non è difficile capire, come, per tratteggiare una simile figura, (ch'io ho cercato di abbozzar qui brevemente per conto mio,) sia necessario uno studio ampio e diligente del tempo e dell'ambiente. E ben lo comprese il Paschini, il quale molto opportunamente intitolò il suo libro: *San P. patr. e la Chiesa Aquileiese alla fine del secolo VIII.* Nè la promessa — chi legga il libro — è delusa.

La prima parte d'una lunga *Introduzione* riassume, con una chiarezza e con un'efficacia ammirabili, le vicende della Chiesa Aquileiese dalle invasioni barbariche al patriarcato del santo.

La materia, arida per se stessa, in quel *lucidus ordo* diventa, non ostante lo *duro stile*, dilettevole, massime nella storia dello scisma dei *Tre Capitoli*, del quale invano da tempo io andava cercando, non dirò una buona, com'è questa, ma una soltanto discreta notizia largamente sintetica.

Non mi pare invece egualmente nutrita la seconda parte, in cui si parla della coltura ecclesiastica, della liturgia, delle scuole, dei libri, delle biblioteche, in Cividale diventata sede dei patriarchi nel sec. VIII: utile ad ogni modo per chi non sia specialista di questi studî.

Anche nel I Cap., e un po' nel II, abbiamo in una sintesi efficace e diligente, l'ambiente della coltura carolingia, e sbozzate le figure di Alcuino e Arnone.

Il Cap. III poi mi pare assolutamente nuovo, di grandissimo interesse per la storia nella nostra regione, e che potrebbe stare come un lavoro a sè, senza perdere nulla del suo pregio intrinseco: è la storia degli slavi ondeggianti alle porte d'Italia, insinuantesi in vari cunei, per l'Istria e la Carinzia, nel nostro Friuli, e dei loro rapporti con la chiesa d'Aquileia che tentava di attirarli a sè.

A nessuno sfuggirà, credo, l'importanza dello studio originalissimo del Paschini su questo punto quasi sconosciuto della nostra storia; la sua importanza massime dal lato etnografico, in questi tempi di contese per la nazionalità di tante terre a noi vicine. Anche l'eresia degli Adoziani (Cap. IV) è seguita con molta larghezza e diligenza nel suo svolgimento, che diede a S. Paolino l'occasione dei tre libri *contro Felice*. I canoni del concilio forogiuliese sono diligentemente riaccostati a quelli che li precedettero e studiata la loro efficacia su quanti li seguirono. Soltanto nell'ultimo capitolo, il settimo, dove si parla di S. Paolino poeta, sarebbe a desiderarsi che i ritmi paoliniani avessero ricevuto dal Paschini il posto che loro spetta nella storia della poesia latina non quantitativa; ossia questa storia fosse stata riassunta con una certa ampiezza e diligenza: invece i *ritmi* restano lì isolati in quel capitolo, senza riallacciarsi al grande fenomeno di cui fanno parte.

Riassumendo, la parte del lavoro che riguarda l'ambiente, è la più originale e la meglio riuscita: tale che gli specialisti potranno consultarla con profitto.

Per quanto riguarda la vita del santo e la disamina dei suoi scritti, che si stende per tutti i sette capitoli e nelle tre appendici, il Paschini era stato preceduto da molti, specialmente dal bellissimo libro in tedesco del Giannoni e da uno scritto dell'Ellero. Egli confrontò date, fatti, opinioni, discusse, ri-

[1] Pio Paschini, *San Paolino patriarca (m. 802) e la chiesa Aquileiese alla fine del secolo VIII.*

APPENDICE 17

CALVARIO

La contessina Dessillages esitò un momento a rispondere: aveva paura di sentire la sua voce... Cercò di sorridere e disse:

— Ti ringrazio, ma non sono abbastanza allegra per divertirmi.

— Tu non sei mai allegra, mia povera Alberta!.

La fanciulla le rivolse un'occhiata così carica di sprezzo che Costanza impallidì; mentre la partita ferveva, la signorina Dessillages salì nella sua stanza. Lucia l'aspettava.

— Si sente poco bene? — domandò con interesse vivissimo la cameriera.

— Fai subito la valigia — ordinò con tono secco e strano, un tono che non aveva mai avuto nemmeno parlando con i suoi domestici.

— La valigia; contessina?

— Sì, la valigia; devo partire: sopratutto ti raccomando di mettere a parte qualunque cosa mi abbia donato mia cugina in questi ultimi tempi.

Senza ribattere, la cameriera obbedì, piegando diligentemente le vesti di seta nera, di velluto, rimettendo nelle cassette gli ultimi gioielli salvati dal naufragio. Alberta contemplò un istante quel lavoro, poi s'appressò alla finestra appoggiando la fronte alle vetrate. Il lago prendeva una tinta grigia. Vi si cullavano ancora le alghe, e come la prima sera del suo arrivo un rematore disteso nella piccola barca cantava al vento la sua canzone.

Lontano, nella campagna, s'accendevano i lumi agli abituri e l'opificio di Saint'Etienne brillava tutto.

Il treno era passato fischiando.

Tornò verso la teletta, si bagnò la fronte con un'essenza odorosa, ma non ne provò refrigerio di sorta. Sentiva la testa vuota e uno stringimento al cuore; le pareva di soffocare.

— Fammi un piacere ordinò alla donna: avverti il duca che non posso scendere per il pranzo.

La buona giovane la guardò lungamente.

— Soffre davvero tanto? chiese con voce piena di lacrime.

— Un poco... Sono un po' stanca.. Ma non inquietarti.

Di lì a qualche minuto entrò nella stanza la cugina.

— Come, Alberta mia: stai poco bene?... Difatti, sei molto pallida... Perchè mi guardi così?... ma che cos'hai dunque Alberta mia?...

— Che cosa te ne importa? — esclamò la contessina Dessilages ridendo.

— Molto m'importa... Ma che vuol dire questa valigia?.. Sei pazza Alberta!.. Pensi di lasciarci... digià?.. oh Dio, ma hai coraggio di darci un dolore simile?

Un sorriso amaro passò sulle labbra della fanciulla.

Com'era doloroso quel sorriso, il primo che sfiorasse le sue labbra con tanta amarezza!...

— Via dunque, Costanza... cerca parole per trattenermi, fa istanze; colmami di gentilezze: soltanto perle devono uscire dalla tua bocca — e con la voce divenuta roca di dolore e di disprezzo, soggiunse:

— E' odiosa, Costanza la parte che tu hai sostenuta presso di me, troppo odiosa!... Come potevi chiamarmi amica, sorella?... Tu m'apri le braccia..., io mi getto piena di confidenza e di gratitudine, quasi a nascondere il capo contro la bufera come presso il tuo cuore, come una povera bambina smarrita, con un affetto senza limiti... E quando credi che io non ti senta, confessi che sono un peso troppo forte per te, per la tua famiglia!... che ti annoio, che ti disturbo!... Tu agisci perfidamente presso il mio fidanzato, allontanando da me il suo cuore... E' troppo, Costanza!... e io ho dovuto sentire parola per parola quello che dicesti a tuo marito!...

Pallida, smarrita, Costanza giocava nervosamente con i ciondoli del braccialetto.

— Non sapeva d'aver in casa una spia! — disse finalmente.

Di nuovo la fanciulla la saettò, carico di sprezzo.

— Sai bene, sai meglio di me che fu puro caso... prima non sapevo nulla, ora ne so abbastanza della vita e so che la parente povera non deve mai varcare la soglia dei parenti ricchi, nè venir mai a sedersi al focolare dei felici... Questo so, e io ricorderò bene... Son di troppo e parto!...

— Che cosa sarà di te?

Non t'inquietare, non prendertene pensiero. Ho abbastanza forza e coraggio per trovar lavoro e per vivere onestamente. Sta pur sicura: morrò piuttosto che essere ancora un peso alla tua famiglia e... sopratutto, intendimi bene, sopratutto, per essere un inciampo al matrimonio di mio cugino! Anzi, come tu hai fatto tanto per lui, incaricati anche del gradito compito d'annunciargli che la sua antica fidanzata gli rende la parola e che da lei non avrà mai nulla, mai nulla a temere. Ora addio, cara, ho molte cose da fare!

Voltò le spalle ed ella stessa, lentamente, prese a mettere la biancheria nella valigia.

Costanza di Villesmers uscì, non sentendosi capace di sopportare più a lungo l'amaro disprezzo di sua cugina.

Il giorno appresso, alle cinque del mattino, due donne vestite di nero salivano in carrozza davanti al palazzo del lago. Al cancello del parco il duca di Villesmers fece fermare i cavalli e s'appressò al legno a capo scoperto.

Alberta e Ferdinando si strinsero la mano:

— Lei cugino, è stato buono, non me ne dimenticherò mai!

Il duca cercò di porle fra le mani un portafoglio gonfio di biglietti di banca, ma un fiotto di sangue salì al volto di Alberta:

— No — disse con voce alterata — Te ne prego Ferdinando, non aggravare le spese di Costanza

Il giovane arrossì vivamente e le sue mani ebbero un tremito.

— In nome della nostra amicizia, accetta, Alberta!

Alberta ebbe un pallido sorriso:

— Non insistere, Ferdinando! Per quanto povera — aggiunse con lieve ironia — non ho bisogno mi si faccia l'elemosina. Ho gioielli..... poi, lavorerò... avrò forse bisogno del tuo appoggio... se mi manca la coltura necessaria, ho tanta buona volontà da riuscir qualche cosa per bastare a me stessa...

Continua.

gettò, accettò, coordinò, collegò, aggiunse, ma in fondo dovette ripetere molte cose dette da gli altri: sempre però — ecco un altro lato simpatico del libro — con una onestà letteraria a tutta prova, per cui ogni giudizio altrui è riportato colle altrui parole, o ripetuto nel nome del suo autore, senza cercare come da molti si usa, di lasciar credere alla paternità dell' idea da parte propria.

Quanto alle questioni principali sulla vita di S. Paolino, il Paschini accetta il 787 per l' elezione, o almeno esclude del tutto il 776, e nega, contro il Grion, ultimo sostenitore, il concilio d' Altino.

Il più rigoroso metodo critico è osservato in tutto il corpo dell' opera, per quanto talune cose non siano messe abbastanza in luce, (come la relativa noncuranza di S. Paolino nei riguardi dei papi, il suo fare da se, che risulta dal silenzio dei documenti.) altre fosse meglio documentare, altre ancora fosse inutile discutere. Lo stile è generalmente quello dei dotti: duro e faticoso, non tanto però quanto darebbero a credere le quattro righe che servono di *prefazione* al libro. Ma l' ordine, la schiettezza, la sincerità dell' esposizione molto spesso non ti lasciano doler dello stile.

E' veramente da rallegrarsi che il Friuli, il quale ha dato i natali a S. Paolino, e che dal Madrisio e dal De Rubeis in qua, non aveva detto parola autorevole sul grande patriarca, ora, per opera di G. Grion (1) di G. Ellero (2) e di Pio Paschini abbia così bene compensato il tempo perduto.

Chiudono il volume i due ritmi in morte del duca Erico e su Aquileia distrutta, con a fronte una mirabile traduzione di G. Ellero, la quale, non ostante qualche spunto un po troppo moderno, è il miglior commento estetico che si possa desiderare al testo latino, che in più d' un luogo le rimane inferiore.

Cassacco

B. Chiurlo

(1) In vari scritti di piccola mole, ma notevoli per originalità di vedute.

(2) G. Ellero *S. Paolino D' Aquileia*, Cividale, 1901.

Il Paschini è già favorevolmente noto per altri lavori di storia medievale ed antica fra cui ricorderemo la storia critica della leggenda che fa S. Marco fondatore della Chiesa D' Aquileia.

Rigolato

— Consiglio Comunale.

30. Ieri questo Consiglio Comunale tenne seduta.

Fu deliberato: di non accettare le dimissioni del Sindaco; di sollecitare l'apertura del concorso al posto di medico condotto; di non accettare le dimissioni del segretario perchè presentate *condizionalmente* non permettendo che l'attual segretario sig. Francescinis Secondo intenda imporsi al Comune tanto più che per causa sua si erano avute le dimissioni del Sindaco.

Palmanova

— Il parroco di S. Maria la Longa assolto.

I lettori ricorderanno lo svolgimento nella nostra pretura d' un processo a carico di don Valentino Grinovero, parroco di S. Maria la Longa, e che il pretore con una ordinanza che si dichiarava incompetente a giudicare rinviava gli atti al Tribunale di Udine.

Il Procuratore del Re respinse l'ordinanza sostenendo che il pretore dev' essere competente a giudicare.

Il processo si svolse nuovamente oggi nella nostra pretura nelle are pomeridiane.

Vi assisteva — malgrado il caldo — numeroso pubblico.

L' imputato è difeso dall'avvocato Mario Bertacciolí; la querelante si è costituita parte civile con l'avv. Cosattini che sostituisce l'avv. Emilio Driussi.

Appena terminato l' interrogatorio dell' imputato si dà lettura dell' ordinanza del pretore che rinvia il processo a Udine. In detta ordinanza il pretore trova che non sussiste il reato di lesioni ma se mai di abuso di mezzo di correzione e quindi di sua incompetenza il giudizio; si da anche la lettura della requisitoria del procuratore del re che rimanda gli atti a Palma affinchè venga in questa pretura nuovamente svolto il processo.

Dopo la lettura l'avv. Cosattini solleva incidente per la elevazione di conflitto in giudizio e poi nota della speciale condizione in cui si trova la P. C. per i motivi dell'ordinanza del pretore; oggi il processo non si fa che di forma perchè in certo modo con quella ordinanza il pretore ha già assolto l'imputato, pronunciando quindi oggi sentenza di condanna il pretore sarebbe in contraddizione con un suo giudizio precedente.

Il pretore ritiratosi per deliberare sull' incidente sollevato dalla P. C. lo respinge motivando la sentenza. Si discutono i diversi testi dell' altra volta. i quali ripetono le stesse cose cioè alcuni dicendo che don Grinovero fece un atto per levare il fazzoletto dalla testa del Boldin e della Passon, altri che quei atti non furono altro che schiaffi. Mancano le testi signorine Livia de Nardo ammalata e Martinuzzi che attualmente si trova a Rimini presso i famigliari.

La P. C. dimostra che l' atto del Grinovero assodato dalle testimonianze era quello di ledere. Vede infatti una semplice popolana che a quell' atto si ribella e protesta, si domanda se questa oltre agli schiaffi con una sentenza del pretore dovrà sopportare anche le spese del processo.

L' avv. Bertacioli dimostra che l' imputazione di lesioni non sussiste come non sussiste quella d' abuso di mezzi di correzione.

Il pretore gli dà ragione assolvendo don Grinovero.

— Il giovane schiacciato dal carro.

Faccio seguito al mio telegramma odierno. Verso le ore 9 si sparse per la città la notizia che subito fuori porta Aquileia un automobile aveva investito un giovane il quale all' istante rimaneva cadavere.

Diffatti a circa 90 metri dal casello ferroviario N. 16 sullo stradone di Ontagnano vedemmo una grossa chiazza di sangue e poco lungi sulla riva del fosso adagiato il corpo d' un giovine che perdeva sangue.

Accorse sul luogo molta gente, i carabinieri ed il medico D.r Fedele che giudicato il caso gravissimo ordinò il trasporto del ferito all' ospitale. Con una carretta il disgraziato giovine venne condotto all'ospitale ma spirò appena giunto.

Dalla matrigna stessa del povero giovine certo Della Ricca Luigi di anni 22 di Corgnolo ci fu raccontato il fatto che esclude la causa della motocicletta

Il della Ricca si trovava a Corgnolo alle dipendenze del D.r Giovanni Lorenzetti e veniva oggi a Palmanova per incarico del suo padrone su di un carro carico di sacchi di riso. Con lui vi era anche la madrigna.

Giunto nelle prossimità su descritta vide avanzarsi una motocicletta con carrozzella. Allora lui per tema che i buoi si spaventassero scese dal carro per custodire meglio gi animali. Passata la motocicletta e quando questa fu ad una cinquantina di metri di distanza volle salire sul carro. Disgraziatamente gli mancò l' equilibrio cadde a terra ed il pesante carro gli passò sopra fracassandogli il cranio.

Il doloroso fatto produsse penosa impressione.

S. Giorgio di Nog.

La campagna antimalarica nel basso Friuli.

(30). — Ieri, in una sala gentilmente concessa dal Municipio, ebbe luogo qui in San Giorgio la prima importante riunione dei medici rappresentanti il Governo e il Comitato antimalarico friulano per la campagna antimalarica del corrente anno, che sarebbe la prima in questa provincia fatta colla serietà richiesta dall' argomento.

Rappresentavano il Governo: il dottor Alessandro Baiardi inviato speciale dal Ministero dell' Interno, che risiederà per la circostanza in San Giorgio Nogaro, facendo continue visite negli altri comuni malarici del basso Friuli; il medico provinciale cav. Fortunato Fratini, al quale spetta l' alta direzione dei provvedimenti da attivarsi e che farà egli pure dalle frequenti visite sui luoghi insieme al D.r Baiardi; il cav. uff. dott. Fabio Celotti residente in San Giorgio, membro anziano del Consiglio provinciale sanitario, che i rappresentanti tutti vollero concordemente aggregarsi per l' alto interesse da lui sempre addimostrato alle questioni igieniche generali e a quella della malaria in ispecie. Si recarono anzi essi medesimi in corpore a invitarlo alla seduta.

Rappresentavano il Comitato antimalarico friulano: il cav. dott. Stefano Bortolotti, deputato provinciale presidente; il dott. Alberto Marianini di Latisana e il dott. Nestore Giussani di Muzzana, membri del consiglio direttivo; i dottori Giuseppe Celotti di S. Giorgio ed Eugenio Pausa di Porpetto.

Prese primo la parola il presidente del Comitato d.r Stefano Bortolotti, il quale insieme al d.r Giussani che funziona da segretario, espose quanto in via preliminare era stato fatto firma dal Comitato stesso. Presentò un opuscoletto stampato per la circostanza, contenente le principali istruzioni per l' uso del chinino di Stato e da consegnarsi specialmente, oltre che a tutti gli aderenti alla lega antimalarica friulana, agli incaricati della distribuzione del chinino, che vi faranno poscia in apposite tabelle annesse le debiti annotazioni.

In seguito a varie discussioni circa le modalità da seguirsi, si venne nella determinazione di far stampare anche, per la larga distribuzione nei comuni malarici, un estratto delle più importanti disposizioni contenute nelle leggi e regolamenti in vigore circa la malaria e circa la distribuzione del chinino.

Gli intervenuti poi decisero di aderire tutti alla istituenda *Lega antimalarica friulana*, alla quale potranno partecipare persone d' ogni condizione e professione e che da quel momento si considerò come bel che istituita. Scopo della *Lega* è quello di favorire in tutti i modi morali e materiali la lotta contro la malaria. Gli aderenti alla lega non sono tenuti a nessuna spesa, soltanto hanno l' obbligo morale di cooperare come possono per la buona riuscita dell' impresa.

Prese in seguito la parola il medico provinciale, il quale espose le sue idee circa il modo con cui intenderebbe che fosse condotta in questo primo anno la campagna antimalarica nel basso Friuli, e parlò delle denuncie, delle cure terapeutiche, delle cure preventive, degli altri provvedimenti in genere contro l' infezione malarica.

Circa le denuncie disse come in questo primo anno sia indispensabile fare dai medici locali, coadiuvati dal dottor Bajardi, una esatta statistica nominativa dei colpiti dalla malaria. Sulla base di speciali schede fornite per la circostanza del ministero non sarà difficile, benchè lungo, un tale lavoro, che sarà poi la base indispensabile per la campagna attuale e per quella avvenire.

Parlò della necessità delle cure terapeutiche dei malarici prolungate per molto tempo, anche dopo cessate le febbri, onde impedire le recidive delle seguenti primavere, che sono poi la causa delle nuove epidemie. Disse della importanza delle cure preventive in chi da sano è costretto a soggiornare in siti infetti, ed accennò alle utilità delle difese meccaniche delle abitazioni e delle persone in certi casi speciali, e della assoluta necessità delle opere di risanamento dei terreni paludosi ancora troppo estesi in certi comuni.

Il dott. Celotti Fabio e tutti insistettero sull' argomento delle bonifiche dei terreni e raccomandarono al medico provinciale di occuparsene con speciale interesse, ciò che egli ben volentieri promise di fare.

Dopo la seduta ebbe luogo un ricevimento nella splendida villa del dott. Fabio Celotti, dove i colleghi ammirarono il magnifico parco un eccellente vino del sito e le attitudini pittoriche dell' ospite (bellissimo specialmente il quadro dell' *Uva raccolta*).

* * *

Questa mattina per tempo il dott. Bajardi col medico provinciale si recò in carozza a fare la prima ispezione nei vicini comuni di Muzzana e di Carlino. Furono esaminati col medico locale dott. Giussani dei malarici vecchi. e recenti, si assunsero informazioni di vario genere e si ricercò presso i tabacchini e presso le Congregazioni di Carità quale sia stato ultimamente il consumo del chinino di Stato, indice abbastanza chiaro della gravità della infezione.

Ecco a tal proposito un dato importante da essi raccolto: nel centro di Muzzana. con una popolazione di circa 1600 abitanti si consumarono in un anno e mezzo circ mille grammi di chinino. Invece nella piccola frazione di S. Gervasio di Carlino, con soli 200 abitanti se ne consumarono, nello stesso tempo, grammi mille cinquecento.

Fagagna

— Per laurea.

Ci scrivano da Ciconicco, 30:

Colla più viva e sincera stima ed amicizia, partecipiamo alla gioia del nostro amatissimo concittadino sig. Ermes Orlando, testè laureato Ingegnere nella R. Università di Bologna. Porgiamo le nostre più sentite congratulazioni, augurando al bravo e studioso giovane un avvenire degno di lui, avvenire di soddisfazioni, quali si convengano al suo eletto ingegno e alla profonda coltura nell' arte cui sta per intraprendere.

(Uniamo le nostre congratulazioni al bravo giovane e ai parenti)

Cividale

— Contrabbando

30. Nel pomeriggio di ieri la guardia Lenzi Orlando della brigata di Spessa in tenenza di Albana lungo il sentiero che da Spessa conduce a Caporetto, si è imbattuto in due individui (carichi ciascuno di un sacchetto). i quali cautamente scendevano dalla collina di S. Giuseppe e accortisi della presenza di detto agente si davano a precipitosa fuga.

In seguito non fu possibile poterli raggiungere ma furono costretti ad abbandonare il loro rispettivo carico consistente complessivamente in kg. 22 di zucchero di prima classe.

— Esposizione d'un dono del papa.

Alla libreria Strazzolini si trova esposto il ricco calice in oro e argento che Pio X ha inviato in dono al Seminario Arcivescovile per dimostrare la sua adesione alle feste in onore di S. Paolino, dal 19 al 26 agosto.

— Un'altra tombola.

Con decreto prefetizio venne concessa l'estrazione di una seconda tombola che seguirà il 26 agosto.

Cordenons

— Conferenza del P. da Nove.

Lourdes e la critica razionalista, è il titolo della conferenza che il P. Roberto da Nove tenne ieri sera davanti a numeroso pubblico, nella sala della Casa Rurale. La conferenza venne illustrata da numerose proiezioni luminose, e fu ascoltata con interesse. L'oratore fu salutato da calorosi applausi. L'energia elettrica per le proiezioni venne fornita gratis delle officine della ditta A. Galvani.

Tolmezzo

— Cantrabbando in unione.

30 — Primus Maria e Rosalia di Giovanni, la prima d'anni 26 e la seconda d'anni 13, Puntel Luigia di Giovanni d'anni 20 e Puntel Rosalia di Mattio d'anni 21, tutte da Cleulis (Paluzza) sono state colte ieri 29 sul monte Promasio, in vicinanza al confine, mentre tentavano introdurre nello Stato del tabacco estero trinciato da fumo e da fiuto.

Furono tratte in arresto e stas sera condotte in queste carceri giudiziarie.

Tarcento

— La prima assemblea del nuovo Circolo agricolo.

30. — L' annunciata assemblea del nuovo Circolo agricolo mandamentale che conta già 229 soci, ebbe luogo ieri con circa 200 presenze.

Lo statuto venne letto, discusso ed approvato. Per acclamazione l' assemblea nominò il Consiglio di amministrazione composto di 15 membri e portante i seguenti nomi: Antoniutti G. B. di Nimis, Boldi Giuseppe di Tarcento, Cossio Giovanni di Aprato, Del Pino Ing. Giuseppe di Bueris, Dal Medico Ermenegildo di Cojà, Dalla Giusta Leonardo di Segnacco, Giorgini dott. Ettore di Treppo Grande, Gori G. Nimis, Joe Giovanni di Villa Vima, Lirutti Giacomo di Villafredda, Revelant Evaristo di Billerio, Sommara Tommaso di Sedilis, Cussigh Mattia di Sedilis, Vidoni Giovanni Zoi di Sammardenchia, Vanello Valentino di Molinis.

A revisori effettivi vennero eletti: Armellin Luigi cav. Giacomo, Cojaniz Costantino e Perissutti avv. cav. Luigi.

A revisori supplenti si elessero i signori: Cossio Gerardo e Muzzolini Vittorio.

Dalla colonia Alpina

Ci accolse imbronciato il cielo di Fratis quest'anno, ma poi, quasi pentito, della brutta accoglienza, ci sorrise ieri ad un tratto col suo azzurro purissimo, ed il sole spazzando le nubi, inondò la vallata di sua luce smagliante. Ai bimbi, rimasti in casa tutto il pomeriggio precedente. non parve vero, quando l'erba fu asciutta, di tuffarsi in quell'onda di luce, di correre sul verde tappeto. che s'estende dinanzi e dietro al fabbricato, di cogliere ciclami nel boschetto adiacente.

Timidi sulle prime, i *novellini* guardavano qua e là per conoscere il sito, per indovinarne le bellezze mentre gli *anziani*, ormai pratici, si affrettavano a dar spiegazioni ai nuovi compagni. Ci siamo messi a posto perfettamente.

La settimana ventura incominceremo le passeggiate, che, brevi dapprima, si faranno gradatamente più lunghe. I bimbi già domandano con impazienza: Quando potremo salire sulle montagne vicine?

Io rispondo loro: Presto, se imparerete ad essere tutti ordinati ed obbedienti come vi voglio.

Sorridono essi col loro gaio sorriso alla promessa di futuri passatempi ed io penso con tristezza a quelli che, come loro, avrebbero bisogno d'aria di luce di spassi e che dovettero rimanere in città, perchè l' ambiente non contiene un numero maggiore. Oh, se si potesse continuare nell' opera benefica!

Alzando d'un piano la parte centrale del fabbricato, si potrebbe con lieve spesa portare a cento il numero dei fanciulli. Per l' arredamento la Colonia ha sempre provveduto da sè. Io non dispero: anzi guardando col pensiero nell' avvenire, vedo non lontano il giorno in cui l' edificio, ampliato per opera di persone che hanno un giusto concetto della beneficenza sarà capace di contenere cento fanciulli.

Intanto godano i presentemente beneficati! L' aria pura di questi monti, il cibo abbondante e sostanzioso, il moto regolato danno forza e salute alle loro membra, perchè ritornino in città preparati allo studio o al lavoro.

Mi sento in dovere di rendere noto che alla stazione di Pontebba oltre il signor Cappellaro, sul quale molto la Colonia deve per le sue affettuose prestazioni, era pure ad attenderci il Sindaco cav Cesare Englaro, il quale ci accolse gentilmente e, come il solito, ci fu largo di premure.

Approfitto per singraziare il sig. Luigi Fabris che regalò cinquanta bottiglie di Vichy e il signor De Candido, che ci inviò due bottiglie del suo Amaro d' Udine.

G. M.

La questione del medico di Prato Carnico.

Dalla Associazione nazionale dei medici condotti, sezione Friulana, ricevemmo la seguente, che pubblichiamo in ritardo solo per il fatto della sovrabbondanza di materia... e la distrazione portata dalla moltepilicità dei fatti:

In seguito alla corrispondenza da Prato Carnico a firma del signor Sindaco di quel Comune e pubblicata sulla Patria del Friuli del giorno 21 corrente, il sottoscritto che ha presieduto all' assemblea dei medici condotti del 14 u. s. dichiara che l' Associazione Naz. dei M. C. non raccoglie polemiche giornalistiche su fatti riguardanti persone, che nel caso specifico non lo può fare, perchè se mai di spettanza dell' Ordine Sanitario Prov. e che pendente una istruttoria ed un giudizio ufficiale, crede rispettoso e doveroso per suo conto di non confutare la succitata corrispondenza, inspirata da un resoconto giornalistico di una seduta d' un' assemblea sociale e della cui esattezza non è responsabile.

Afferma però appunto che il rispetto assoluto alle forme sancite da disposizioni tassative di legge può solo garantire la equa e giusta risoluzione di questioni anche sostanziali e ciò nell' interesse Comune dei contraenti, Comuni e medici condotti. A questo rispetto dirigono i loro sforzi le associazioni mediche professionali nell' unico scopo della verità e della sincerità e per la onesta difesa dalla classe e non degli individui.

Pasiano di Pordenone li 24 luglio 1906

dott. Enrico Ebhardt

Presidente *Sez.* Friulana Ass. Naz. M. C.

I sussidi del Governo ai Comuni friulani.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso i seguenti sussidi ai Comuni friulani per l' erezione di edifici scolastici: al Comune di Forni di Sotto L. 8333, al Comune di Pontebba per la frazione di Studena Alta L. 4400; al Comune di Varmo per la frazione di Camussio L. 1650.

DA PADOVA.

Questioni educative.

La vita del Collegio.

Di questi giorni le famiglie sono preoccupate circa il Collegio da scegliere per i loro figliuoli.

Di Collegi ve ne sono parecchi, ma non tutti rispondono a quell' ideale educativo che era tanta parte dell'animo dei nostri pedagogisti.

Abbiamo voluto perciò non solo procurarci un programma, ma eziandio visitare il *Collegio-Convitto Antonioli* che tanta e sì meritata fama gode nella nostra città.

E' inutile si descriva il sontuoso locale ove ha sede il collegio Antonioli. Chi non conosce, almeno di fama, a Padova il palazzo Sacchetto di Via Rogati?

Avuto dall' egregio direttore un programma del Collegio ci tenta il desiderio di farlo conoscere ai lettori perchè è improntato alle più nobili aspirazioni.

A proposito dell' educazione fisica e dello sviluppo intellettuale degli alunni, ecco che cosa è detto nel programma:

«Mettere il medico a canto al maestro perchè determini i limiti dell' attività e stabilisca a qual punto possa giungere l' esercizio della mente dei giovanetti, fare che il sorriso della natura ne rallegri le prime immagini; che respirino in un ambiente in cui sentano la giocondità la freschezza, il benessere; invigilarne con attento studio d' amore le inclinazioni e il carattere e incoraggiarli nel bene, acciocchè dell' ottima riuscita loro si compiacciano e gioiscano le famiglie, è vagheggiata ambizione della direzione. Onde le lunghe passeggiate, gli esercizi ginnastici, le ispezioni igieniche, dirette a garantire con la salute degli allievi, quella delle famiglie, il vitto sano, abbondante rinvigoriranno le tenere membra degli allievi; la musica, il canto, la declamazione, le accademie letterarie, le rappresentazioni drammatiche, lo studio delle lingue straniere, ne perfezioneranno la educazione.

* * *

Purtroppo ancora in qualche collegio vige l' usanza del castigo. Il direttore del collegio Antonioli scrive sull' abuso del castigo le seguenti auree parole che noi vorremmo fossero lette da molti babbi e da molte mamme:

«In moltissimi collegi privati, il castigo è il capo-saldo dell' educazione, non comprendendosi che se il castigo diventa abuso l' efficacia sua diventa nulla e indica l' insipienza pedagogica di chi lo esercita.

Il direttore di un Collegio invece deve basare interamente la sua arte educativa sopra quella molla iniziale di ogni buon sentimento che è l' amore.

Il consiglio, il rimprovero dolce o severo a tempo opportuno, l' ammonimento immediato, e più di tutto il vivere continuamente in mezzo ai giovanetti, il mischiarsi nelle loro ricreazioni, l' unirsi loro nelle passeggiate, sedere a tavola con loro, l' assisterli negli studi e in modo che la vita del direttore e dei professori sia la vita istessa degli allievi; questi metodi sani, i metodi giusti che ai collegi devono dare credito, e che sono in uso in tutti gli istituti della Svizzera tedesca e nel celebre collegio di Harrow vicino a Londra.

* * *

Questi concetti onorano per la loro elevatezza la direzione e tutti gl'insegnanti addetti al Collegio Antonioli al quale auguriamo quella fortuna che meritano le istituzioni che hanno precipuo scopo la educazione religiosa, morale nazionale dei nostri figli.

Il Collegio Antonioli è diviso in tante piccole squadre presiedute ciascuna da un maestro istitutore o da un professore ripetitore; alla direzione religiosa provvede un egregio e stimato sacerdote che è anche professore delle scuole interne.

Alcuni visitatori.

Cronaca Cittadina

Echi delle elezioni

Cara Patria,

30 luglio.

La vittoria riportata ieri dai popolari fu logica e naturale, e sarebbe stato grave danno se le cose fossero andate diversamente.

So di parecchi liberali che convinti di ciò hanno votata intera la lista popolare.

Infatti non è naturale che quei signori che hanno rovinato le finanze del Comune debbano essi stessi affannarsi per porvi riparo, assumendone tutta quanta la responsabilità?

Sarebbe stata cosa tropo comoda per loro se noi con il nostro zampino ci fossimo prestati a levare le loro scottanti castagne dal fuoco?

E' la loro zampa che deve andare sino al fondo. Sono essi che devono assumere... tutta la gran responsabilità e le conseguenze dei loro atti.

Dopo, se mai sarà il caso di fare giustizia. *Un vecchio abbonato.*

* * *

La lettera non è firmata più di così... e avremmo quindi potuto con diritto cestinarla. Ma poichè certe opinioni è meglio discuterle, credemmo darle posto nel giornale. La teoria che si lascino a porre rimedio al male coloro stessi che lo produssero, ha il suo valore; e la udimmo manifestare da qualcuno al punto da consigliare le dimissioni della minoranza: così nessuna responsabilità vorrebbe ad essa dalle conseguenze del disagio finanziario della nostra amministrazione. Anche queste dimissioni hanno il loro lato buono e il loro lato cattivo: possono parere, per esempio, un atto di dispetto contro il corpo elettorale. Ma comunque, se la minoranza dovesse come in passato, trovarsi al Consiglio unicamente per approvare, per mettere lo spolvero a quale chela maggioranza vuole — pur facendolo, come suonarono, talvolta, le sue dichiarazioni di approvare per non creare imbarazzi all' amministrazione, tanto varrebbe che non si trovasse «a Palazzo»; poichè dopo, la stessa sua approvazione sarà giudicata (e lo vedemmo) come annuenza all' indirizzo, alle deliberazioni della maggioranza.

Noi non indichiamo queste dimissioni come cosa da farsi: la minoranza si raduni e valuti il pro ed il contro, se crede; per noi, ci dichiariamo contrari. anzi; ma volemmo registrare anche questa idea, poichè la udimmo esprimere nei commenti che si fanno sulle elezioni di domenica, terminate con un risultato ch'era lontano da ogni onesta previsione.

La... evoluzione delle coscienze

Ci scrivono anche questa.:

Non so che cosa sia accaduto in altri luoghi: lessi di Udine, degli scarrozzamenti e dei litri che vi si associavano: di quel che accadde ai Rizzi, posso dir qualche cosa io.

Cominciamo dalle violenze usate contro due distributori di schede liberali mandati dal Comitato di Udine e che stavano — come si usa — sulla porta della Sezione.

I signori radicali del paese, in omaggio alla libertà solo per uso e consumo proprio, stracciarono le schede a quei due poveri diavoli e li spingevano di quà e di là malamente: così che se ne indignò anche il dott. Gottardi, venuto di Pordenone a presiedere le operazioni elettorali della Sezione. Ed ebbe anche ad esprimere l'avviso, che i due bistrattati farebbero bene a stenderne rapporto alla autorità giudiziaria.

Ma questo non è che uno dei fenomeni che dimostra la piena evoluzione delle coscienze (?). Ve ne citerò altri. Voi sapete, per esempio, le questioni locali. Ebbene per indurre a votare la lista radicale, all'uno dicevano:

— Sestu matt di votà par chei?... La liste catoliche e' iè cheste cà...

ad altro:

— Vote cheste liste, se tu us che fasin la strade...

a qualche altro:

— Cheste ecc., se no tu ûs che al torni el uardian di prime...

Vedete che voti più coscienti di così, non si possono desiderare.

A completare l'*illuminazione* delle coscienze, furono consumati in una nota osteria da 70 a 80 litri di vino e dieci casse di birra. Con questo caldo ci voleva proprio!...

Oh sì!... come a Milano, nel 1904, vi era stato proprio *un salutare risveglio delle energie popolari* (telegramma Girardini-Caratti ai signori di Milano), così abbiamo anche qui da noi, mercè di lor signori, un «risveglio della coscienza democratica.. o in un non lontano avvenire gli uomini liberi di tutto «il Collegio (politico) sentiranno il «dovere del completo consenso con «quelli della città». (*Paese* del 30 luglio).

Meno male se sarà mantenuta la promessa della nuova strada!... Altrimenti, anche le coscienze degli uomini «liberi» del Rizzi potranno dire di essere state turlupinate, nel loro assoggettarsi a schiavi degli uomini «liberi» della città!..

Il frazionista

— Monte di pietà di Udine. Nei giorni 4, 7, 11, 18, 21, 25, 28, Agosto 1906 alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi **Bollettino Bianco** a pegno a tutto dicembre 1904.

Un'ora prima dell'incanto avrà luogo l'esposizione dei pegni a norma dell'art. 202 del regolamento.

— Per i nostri monumenti. La Commissione a cui è affidata la conservazione dei nostri monumenti tenne seduta ieri.

Sul progetto di costruire un altare nuovo nel Duomo di Cividale, dopo avere osservato il modello presentato dall'ing. Collavini fu deciso di sospendere per adesso ogni deliberazione in merito per dar tempo all'autore del progetto di modificarlo in parte.

Fu concesso il nulla osta per la demolizione della casa Linussi-Gorgo e annessa Torre a Spilimbergo e si incaricò il senatore di Prampero di fare un sopraluogo.

Fu autorizzata la demolizione della vecchia chiesa di Rivignano e quella del campanile di Morsano di Strada.

Essendo stati presi accordi coi fabbricieri, fu sospesa la vendita di un altare nella cripta del Duomo di Cividale.

Infine il prof. Pier Sylverio Leicht fece una descrizione chiara e precisa delle ultime importanti scoperte fatte in questi giorni a Cividale.

La vita delle nostre Istituzioni

Società Alpina Friulana. — Sabato e Domenica, 4 e 5 agosto avrà luogo la gita sociale al Jof del Montasio, col programma già noto: partenza da Udine, sabato, ore 10.35; pernottamento a Nevea; partenza da Nevea ore 3, arrivo alla vetta ore 8.30, ritorno a Nevea 13.30; pranzo; ritorno a Udine domenica sera o lunedì mattina a volontà.

Il *Convegno Sociale* non potrà aver luogo, come prima fu proposto, nella valle del Cellina, non essendo ancora completa la strada Montereale-Barcis; perciò la scelta di questa località verrà rimandata all'anno venturo e quest'anno il convegno si terrà a Pontebba.

— Sciopero composto. Ieri a mezzodì il segretario della Camera del Lavoro, sig. Bellina ebbe un colloquio col sig. Sello sulla questione dello sciopero.

Le trattative approdarono a buon porto tanto che gli operai stamane ripresero il lavoro.

Il regolamento nuovo rimane sospeso fino a tanto che gli operai non daranno motivo di applicarlo.

Deliberazioni del Comitato forestale.

Alla seduta di ieri parteciparono i commissari:

Comm. dott. Raffaele Orso Regio Prefetto; comm. prof. Pecile contro Ugo Cicogna, dott. Biasutti e l'ispettore Forestale.

Furono approvati:

Povoletto. Coltura agraria Mangilli Lampertico.

Forni di Sopra. Domanda Maresini per forno calce.

Trasaghis. Domanda Costantini per smovimento terreno.

Drenchia. Domanda Prapotnich per telefono.

Tolmezzo. Domanda Candone per forno da calce.

Zuglio Passaggio con acquedotto per bosco Navons.

Furono respinti.

Clauzetto. Istanza svincolo boschi e terreni.

Paluzza. Domanda pascolo caprino.

Fu provveduto.

Erto Casso. Pascolo nel bosco Valle.

In ultimo fu stabilito che la Commissione incaricata dei rimboschimenti sia formata dai signori ing. Cicogna, dottor Biasutti e ing. Gortani.

Gli spiccioli della cronaca.

Colto in flagrante. Ieri i fornai Cescon Giuseppe d'anni 19, Vecchiatto Antonio d'anni 17 e Sprezzamiglio Querino di anni 18 si erano buttati a dormire sulle zolle erbose in giardino grande all'ombra di quegli ipocastani.

Con cattive intenzioni si avvicinò ad essi il muratore disoccupato Rocus Cipriani di anni 44 di Dardago; il quale visto che dal taschino del Cescon sporgeva fuori una catena di orologio, allungò le mani per portargliela via.

Ma in quella che stava per commettere il furto, gli fu sopra improvvisamente il vigile Novello che lo acciuffò e accompagnò in Questura. Da qui il Racus fu passato alle carceri.

Due gravi disgrazie. La prima toccò all'operaia Fallutti Regina d'anni 28 di Carpeneto, la quale lavorando si produsse accidentalmente una forte contusione alla coscia destra e distorsione del piede.

La seconda colpì il facchino Marzinotto Benedetto di anni 28 di Portogruaro, che scaricando sacchi se ne lasciò cadere uno adosso che gli fratturò la quinta costola.

Corriere giudiziario

Corte d'Appello di Venezia.

Minaccie di una ragazza all'innamorato. Il 1 settembre 1905 Bonan Italia Teresa di anni 21, di Bagnarola, diresse una lettera a certo Coassin Antonio imponendogli di sposarla o minacciandolo che in caso contrario lui sarebbe andato in sepoltura, lei in galera; aggiungeva che egli avrebbe veduto il cuore in sua mano e chiudeva salutandolo... con una coltellata al cuore.

Per queste sanguinarie minaccie amorose il Tribunale di Pordenone condannò la Bonan a 50 giorni di reclusione e 120 lire di multa.

La Corte d'Appello ha confermato la sentenza.

Desideri, lagnanze, ecc.

Udine 31 Luglio. — Da lungo tempo si va notando una differenza di trattamento da parte del Comune verso i Dazieri, e ciò nei riguardi della paga, ossia del ritardo che a lor si frappone in confronto di qualsiasi altra casta alle dipendenze Municipale.

E questo è un fatto vero, poichè tutti gli altri dipendenti ricevono il compenso del proprio lavoro il giorno 27 o 28 o 29 del mese, mentre quelli del Dazio sono più volte in non cale o dimenticati.

Non hanno forse i Dazieri comuni i diritti cogli altri funzionari? qual demerito sta a lor carico per subire un trattamento inferiore a quello del povero spazzino?

Anche questo mese siamo in pieno meriggio del giorno 31 e non s'è visto ancora il colore dei non troppi baiocchi, mentre tutti gli altri stipendiati a salariati del Comune si sono anche dimenticati d'aver ricevuto la paga.

Di chi dunque la colpa di questa diversità di trattamento; della Ragioneria Municipale, forse?

In ogni modo giri il richiamo a chi spetta, facendo previamente osservare che la povera guardia con ottocento lire di salario non si trova nelle condizioni di chi ne ha 3000 o 4000! *Alcuni Dazieri.*

Mercati cividalesi.

Cividale, 28 luglio. Il tempo minaccioso tutta la mattina, fece che il concorso del bestiame al mercato odierno non fosse tanto numeroso: circa 600 capi. Affari abbastanza animati; prezzi sempre elevati.

Suini. Oltre 400 capi; contrattazioni animate; prezzi stazionari.

Uova: vendute 70.000 da l. 70 a 73.

Burro: venduto quint. 4 da lire 2.— a 2.10.

Frutta. Pomi da l. 10 a l. 20 — Pere da l. 15 a l. 30 — Pesche da l. 25 a 40 — Fichi da l. 10 a 15.

— Mercati di oggi. Pere da 35 a 10; corniole 10, prugne da 20 a 5: pesche da 1.10 a 22; pomi da 16 a 8.

Prove coscienziose.

Non è sui risultati immediati che un medico deve basarsi per convincersi dell'efficacia di un medicamento ma avanti di pronunciarsi deve seguire per lungo tempo il malato anche dopo la sua guarigione, onde esser sicuro che il male fu realmente vinto e non semplicemente, diremo così addormentato.

Se così si facesse verrebbero al pubblico risparmiate amare delusioni: e di tanti rimedi saliti in una fama altrettanto rapida quanto effimera, oggi neppure se ne conoscerebbe l'esistenza se gli sperimentatori non li avessero troppo frettolosamente annunciati.

Avanti che il pubblico imparasse a conoscere l'*Esanofele*, della Ditta Bisleri di Milano, furono fatte nelle varie plaghe malariche d'Italia importanti esperienze, e fu soltanto dopo la rigorosa constatazione della mancanza assoluta di recidive nei malarici con esso curati e guariti, che fu messo in commercio questo importante rimedio antimalarico.

Anche ultimamente, un medico coscienzioso, il D.r Cav L. Guarino di S. Pietro a Patierno narrava di aver curati nel 1905 tre casi gravissimi di malaria estivo-autunnale e di averli guariti con l'*Esanofele* ed aggiungeva: «sino ad oggi (Maggio 1906) i tre malati non hanno avuto a soffrire di niente che potesse riferirsi menomamente ad infezione palustre avendoli sempre tenuti d'occhio appunto per avere *sicura e precisa convinzione* dell'efficacia del preparato in parola. E ciò ad onor del vero e per il bene dei poveri malarici.»

Ier sera alle ore 11 pom. dopo breve e penosa malattia rendeva la bell'anima a Dio

Guido Querini

d'anni 10 1/2

I genitori Luigi ed Ermenegilda Madrassi-Querini i fratelli ed i parenti tutti con l'animo straziato ne dànno il doloroso annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 31 luglio 1906.

I funebri seguiranno questa sera alle ore 17 partendo dalla abitazione in via Portanuova 14

La presente serve quale partecipazione personale.

Ringraziamento.

La famiglia Jacob sentitamente ringrazia, tutti coloro che nella luttuosa circostanza del loro amatissimo padre, cercarono con ogni modo di lenire, il loro profondo dolore. Ringraziano poi in ispecial modo il dott. Riccardo Borghese, per le cure affettuose prestate al loro amatissimo defunto.

Famiglia Jacob

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

Le dimissioni del ministro Fusinato e i probabili successori

Le dimissioni del ministro Fusinato sono confermate ufficialmente. La nomina del successore non si farà attendere molto. Fra i nomi che si fanno sono quelli di Rava di de Marinis e di Orlando. Il più probabile è Orlando, per la competenza che ha in un'amministrazione tanto difficile come è quella dell'istruzione.

Il decreto di nomina verrà pubblicato contemporaneamente a quello dell'accettazione delle dimissioni di Fusinato.

La sconfitta di Ferri

A Portomaggiore (in provincia di Ferrara) domenica fu eletto deputato il candidato cattolico ing. Giovanni Chiozzi con 1944 voti contro 1936 assegnati al capo dei socialisti Enrico Ferri: ma furono contestate ben 195 schede, all'ing. Chiozzi, mentre al Ferri non ne furono contestate che 45: cosicchè in realtà la differenza dei voti è di 158. I presidenti dei seggi erano quasi tutti socialisti; e non volendo proclamare la sconfitta del loro partito, rimisero gli atti, per la proclamazione, alla Camera.

Il papa contro i democristiani.

I giornali pubblicano una Enciclica del Papa ai Vescovi, nella quale dà istruzioni recise contro l'azione democristiana. Dovranno i Vescovi invigilare sui predicatori e correggerli e ammonirli ed anche sospenderli se si allontanano dalle vie segnate nelle istruzioni emanate dalla Congregazione dei Vescovi e regolari; per pubblicare scritti di argomento religioso o morale, è necessario l'assenzo del Vescovo; per fondare circoli e società, bisogna prima farne approvare dai Vescovi gli statuti! — proibito da oggi innanzi a tutti i chierici e sacerdoti di dare il nome a qualsiasi società che non dipenda dai Vescovi — e particolarmente è proibito loro di ascriversi alla Lega democratica nazionale...

Don Romolo Murri, il capo dei democristiani dovrà sottomettersi una terza volta.

Dalla Russia.

Un soldato e l'Arcivescovo di Odessa.

Bombe e arresti

ODESSA, 30. — Oggi nella cattedrale si celebrarono funzioni religiose in rendimento di grazie per lo scioglimento della Duma. Intervennero tutte le autorità. L'arcivescovo pronunciò un discorso nel quale disse che i membri della opposizione erano anarchici, nemici del bene pubblico.

Terminato il discorso, un soldato, che trovavasi fra i presenti, alzossi, e cominciò a parlare. Disse che i veri nemici pubblici erano le persone come l'Arcivescovo.

Ne seguì una scena di disordine. Il soldato fu subito arrestato e condotto alle carceri.

La polizia arrestò anche un anarchico che gettò oggi una bomba in un negozio e ferì un impiegato.

La polizia arrestò anche 50 impiegati doganali, che oggi si erano posti in isciopero.

Un appello

perchè l'esercito insorga.

Pietroburgo 30. — I deputati dei gruppi del lavoro e socialista democratico diressero all'esercito ed alla marina un appello di cui ecco il sunto:

Il Governo sciolse la duma, che il popolo aveva scelto fra i vostri padri e i vostri fratelli per fare conoscere allo Zar i bisogni suoi di ottenere terra e libertà. Lo Zar rifiutò di ascoltarli, seguendo la parola dei suoi antichi consiglieri: i Granduchi, i ministri, i generali, i ricchi proprietari.

La Russia è ora in due campi. Da una parte vi è la grande maggioranza del paese con gli operai, i poveri, gli oppressi, i soldati, illuminati dai migliori ufficiali, tutti i martiri gementi nelle prigioni fra cui molti soldati. Dall'altra parte, gli oppressori, come Trepow, Pobiedonozeff, i generali degli eserciti che già furono nella Manciuria, i quali fuggirono dinanzi ai giapponesi, ma fecero sparare contro il popolo inerme di Mosca e di Odessa.

Noi, lealmente eletti a rappresentare i contadini gli operai, dichiariamo che gli atti emanati dal governo senza il concorso della Duma sono illegali.

Cessate di obbedire ad un governo illegale: combattete con tutti, con tutto il popolo! Voi giuraste di difendere la Patria. La Russia, nelle sue città, nei suoi villaggi, vi dichiara che il governo tradisce il paese ed è fuori della legge. Il vostro sacrosanto dovere è di liberare il popolo russo da questo Governo traditore.

Chiunque entrerà in questa guerra ne avrà gloria eterna dal popolo russo e sarà proclamato fra i benemeriti della Patria.

Arresti e dimostrazioni.

Pietroburgo, 30. — A Samara, durante una pubblica radunanza, furono arrestate dai cosacchi e da tre compagnie di soldati, oltre 500 persone. Quindici arrestati furono tratti in carcere. Poco dopo fu inscenata una dimostrazione di protesta. I dimostranti furono però dispersi dalla polizia, senza che si passasse a via di fatto.

L'odio bulgaro contro i greci

Vienna, 30. L'agenzia della Corrispondenza riceve da Sofia: Notizie da Burgas e Manniaka annunciano: grandi dimostrazione antigreche.

A Burgas, la chiesa greca fu presa d'assalto; la scuola e la biblioteca distrutte. Assicurasi che a Staminaka vi furono sanguinosi conflitti; vi sarebbero parecchi morti.

ULTIMA ORA.

Membri della Duma sotto processo.

PIETROURGO, 31. Il Procuratore dell'Impero ha intentato processo contro i membri della Duma che firmarono l'appello al popolo.

Richiamo di truppe a Krasnojeselo.

VIBORG, 31. La divisione di fanteria chiamata recentemente da Pietroburgo è tornato a Krasnojeselo.

Saccheggio. La caccia ai poliziotti.

VARSAVIA, 31. In questi ultimi tre giorni trenta spacci d'alcool furono saccheggiati.

La maggior parte degli altri spacci d'alcool furono chiusi per ordine delle autorità.

I rivoluzionari uccisero ieri a mezzogiorno presso Varsavia il principale funzionario del distretto di Iochatneffes e l'agente che lo scortava, per vendetta in seguito alla repressione agraria.

Due agenti di polizia furono uccisi ieri nel centro della città

Fucilate che destano panico a Varsavia.

VARSAVIA, 31. — Uno sconosciuto sparò ieri parecchi colpi d'arma da fuoco nei pressi della chiesa di Vilanoff, presso Varsavia. I devoti furono presi da grande panico. Nella fuga cinque persone annegarono nel Vilanovska.

Un nuovo cannone francese da montagna

PARIGI, 31 — La «Petite République» reca circa i primi esperimenti di tiro fatti ad Antier col nuovo cannone da montagna a tiro rapido. La portata del tiro di questo cannone, che si muove su tre ruote, è di 12 chilometri; superiore quindi di due chilometri a quella dei cannoni usati sinora. In un minuto si possono fare circa 23 colpi senza cambiar posto all'affusto. Sparando, il cannone si sposta in avanti, ritornando poi automaticamente alla posizione iniziale. Le singole batterie saranno composte di quattro o di cinque pezzi.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine		ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele		ARRIVI a Udine
R. A.	S. T			S. T.	R. A.
	6.40	8.6	6.6	7.30	7.45
8.45	9.5	10.31	8.30	9.55	10.17
15.5	15.25	16.54	13.40	14.36	14.55
18.10	19.20	19.56	18.10	19.36	19.55
(1)	20.35	22.–	20.17	21.49	(1)

Questi ultimi treni serali si hanno soltanto nella stagione estiva, da 1 giugno a tutto settembre, e nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

da Udine a Fagagna			da Fagagna a Udine	
R. A	S. T.			S. T
10.25	11.30	12.21	12.26	13.17

Il presente annuncio annulla il precedente (Salvo variazioni)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.05	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
O. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.07	» 18.08	19.13
O. 18.10	» 19.52	» 19.57	21.29

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
D. 18.22	» 19.01	» 19.02	19.45
O. 18.39	» 19.44	» 19.52	21.25

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
A 8.59	10.38	D. 5.55	7.39
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.45	8.45	D. 8.25	7.32
M. 8.—	11.38	M. 8.55	11.6
D. 15.42	19.46	O. 9.25	12.50
O. 17.25	20.30		

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.5	7.45	M. 7.45	8.32
M. 8.4	8.53	A. 9.5	9.55
M. 10.54	12.25	M. 14.30	15.38
M. 12.55	13.54	M. 19.10	20.33
M. 17.56	18.57	M. 20.53	21.34

Venezia	Portogruaro	Casarsa
A. 6.25	8.03 – O. 8.15	9.—
O. 10.20	13 10	13.55
D. 14.25	15.50	16.15
O. 16.50	20.15	20.53
O. 18.50	20.05	

Casarsa	Portogruaro	Venezia
O. 5.30	6 08	8 20
A. 9.15	10.01	10 55
D. 14.45	15.38	17 34
O. 18.37	19.20	

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portogr
A. 8.10	8.55	D. 7.50	8.24
M. 13.4	14.3	O. 8.55	9.55
D. 15.46	16.49	M. 12.33	14.12
M. 17.—	18.35	M. 14.4	15.14
D. 20.10	20.47	D. 19.17	20.1

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.49
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.5	16.35	M. 17.15	17.42
M. 21.45	22 12	M. 22.22	22.50

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine 1906